

## I Pellegrini di Dio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Rossana Lenzi**

**I PELLEGRINI DI DIO**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2025

**Rossana Lenzi**

Tutti i diritti riservati

*“Incantata dalle storie del nostro passato,  
che in parte sono forse leggende,  
ho cercato di renderne la magia.”*



## **I viaggiatori della fede**

### **San Paolo il primo, forse il più grande**

Prima di iniziare il lungo viaggio, quel viaggio che lui certo non poteva immaginare quanto lontano lo avrebbe portato, San Paolo era tutt'altro che un Santo cristiano. Anzi, per la verità, prima del Suo irrompere nella scena del mondo, neppure c'erano, i Cristiani.

Saulo proveniva da una famiglia di stretta osservanza giudaica, il padre poi gli aveva trasmesso in eredità il privilegio della cittadinanza romana. Il nome romano di Paolo ("piccolo" secondo l'etimologia latina) si sostituisce a quello ebraico di "Saulo" ("invocato", "chiamato" secondo l'etimologia ebraica).

Saulo, al contrario di Gesù e dei suoi primi discepoli, è un ebreo della “diaspora”,<sup>1</sup> cosa che senza dubbio deve aver influito sulla sua formazione mentale. Nacque a Tarso, all’epoca capitale della Cilicia, nell’attuale Turchia centro-meridionale e a Tarso trascorse la sua fanciullezza, frequentando una scuola elementare, nella quale imparò il greco e soprattutto la Bibbia in lingua greca. Adolescente, si recò a Gerusalemme, alla scuola del Grande Rabbino Gamaliele il Vecchio, dove imparò ed esercitò anche un lavoro manuale, nel suo caso la fabbricazione di tende e coperte da campo. Questo gli permetterà poi di provvedere autonomamente al proprio sostentamento, senza gravare sulle chiese da lui fondate.

Tende e coperte che venivano lavorate da una particolare fibra ricavata dal vello delle capre della sua terra; il tessuto che se ne derivava era ruvido e scomodo per il corpo

---

<sup>1</sup>*La diaspora (letteralmente “esilio, dispersione”) si riferisce alla dispersione fuori del loro territorio degli ebrei, avvenuta inizialmente durante il dominio dei Babilonesi (si ritiene intorno all’VIII-VI secolo a.C.) e successivamente sotto l’impero Romano. In seguito il termine assunse il significato più generico di migrazione.*

umano. Servirà soprattutto per fabbricare delle tende da campo militari, delle quali c'era grande richiesta da parte delle legioni romane, ma anche una scomoda e pungente veste per gli esseri umani donde deriverà poi l'usanza di denominare "cilicio" l'indumento indossato dai penitenti cristiani per castigare il proprio corpo.

Non doveva essere bello, Paolo, a cominciare da quel "Paulo" ossia "piccolo" che suggerisce il suo nome romano. Tuttavia il mondo greco-romano, nel periodo in cui Egli visse, davano molta importanza all'apparenza fisica e la mancanza di informazioni su quella di Paolo nella letteratura antica, ha dato da discutere a molti studiosi. La prima descrizione che abbiamo di lui proviene dagli apocrifi "Atti di Paolo", che si pensa siano stati scritti nel II tardo secolo, e tale rappresentazione non è certo incoraggiante: "Un uomo di bassa statura, la testa calva, le gambe arcuate, il corpo vigoroso, le sopracciglia congiunte, il naso alquanto sporgente"; la descrizione però, aggiunge: "Pieno di amabilità, a volte infatti aveva le sembianze di un uomo, a volte l'aspetto di un angelo."

Quanto all'amabilità, non sarei portata a sottoscrivere. La descrizione tuttavia è fatta da un discepolo di Paolo ad Onesiforo, che si apprestava ad accogliere l'Apostolo nella sua casa di Iconio, (l'odierna Konia) e quindi può darsi che tale descrizione volesse essere propiziatoria. Oppure Paolo, con chi lo accoglieva per consentirgli di diffondere la Parola, poteva darsi fosse veramente amabile, almeno agli inizi e se non contrastato.

Lo stesso Paolo è consapevole della sua poca prestanza fisica, nonché della sua scarsa eloquenza: "Eh, le sue lettere son gravi e forti, ma la presenza del corpo è meschina, e il discorso non val nulla" mette in bocca ad alcuni suoi detrattori, che tuttavia non avrebbero torto, secondo Paolo, nella descrizione che fanno di lui. Egli infatti, come vedremo poi, non conterà sulla prestanza fisica e sull'eloquenza per trascinare le folle, ma avvicinerà pazientemente le persone da sole o a piccoli gruppi per diffondere la Parola di Dio.

Non consapevole era invece, con molta probabilità, della sua impazienza, della splendida cecità della fede che a lui era stata donata ma che Lui esigeva anche dagli altri, che tale dono non avevano ricevuto ma

dovevano conquistarsi. Della sua incapacità ad accettare i mediocri, che poi sono i più, quelli che poco comprendono ed ancor meno vogliono comprendere. Forse non capiva neppure che, una volta conquistata la fede, i difetti, i limiti, le debolezze restavano nei poveri esseri umani: e questo emerge subito sin dalle prime chiese cristiane.

Le caratteristiche distintive della fisionomia di Paolo si fisseranno più tardi, in epoca bizantina: capelli corti e neri, fronte ampia, barba appuntita; di solito l'apostolo, nella iconografia bizantina guarda verso destra, con il libro delle Sue lettere nella mano sinistra e l'altra mano nel gesto di rivolgersi a qualcuno, oppure di benedirlo, vestito con una tunica verde scuro o rossa, sulla quale indossa un mantello.

Non abbiamo notizie di un qualche suo contatto con Gesù di Nazareth: il suo primo approccio sicuro con la nascente nuova religione lo ebbe con il gruppo "ellenistico" di Stefano e compagni, vale a dire i primi Giudei-cristiani di lingua greca.

Per lui, ebreo fariseo di stretta osservanza, dovette essere traumatico sentire pronunciare espressioni giudicate blasfeme perché

contrarie agli insegnamenti della Legge e del Tempio.

L'attaccamento degli ebrei alla legge mosaica era infatti pari alla loro avversione per le religioni straniere. Inoltre, nella situazione politica in cui si trovavano, "le acque dello zelo e della devozione, costrette in un canale angusto, correvano con la forza, a volte con la furia di un torrente." Questa immagine, che dobbiamo a Edward Gibbon,<sup>2</sup> ben dipinge lo stato d'animo degli ebrei non convinti dal Nuovo Messaggio.

E fu così che Saulo, l'ebreo, divenne accanito e convinto persecutore dei primi seguaci di Gesù di Nazareth. Come racconta San Luca negli Atti degli Apostoli (VII, 57) ai piedi del giovane Saulo vennero deposte le pietre che lapidarono Stefano, il primo martire della nuova fede. Questo in riconoscimento del fatto che Saulo era stato l'anima della persecuzione. Stefano, come Cristo prima di lui, non fu ucciso per volere dei nemici pagani, ma di quelli che avrebbero dovuto essere suoi fratelli.

---

<sup>2</sup>Edward Gibbon, *"Declino e caduta dell'impero Romano"*, nel compendio a cura di Dero A. Saunders, ed. Oscar storia, Mondadori, giugno 1990.